

Ore ed ore di lavoro tra le stazioni di Cercola e Pollena Trocchia per salvare i feriti dal groviglio di lamiera

All'improvviso uno scontro tremendo

Ancora ignote le cause dello spaventoso cozzo tra i due treni - Un'enorme folla si è precipitata in aperta campagna per avere notizie dei familiari - Fino a tarda sera ancora non identificate tutte le vittime - I feriti sono stati ricoverati in diversi ospedali - L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Ormani - Anche la Vesuviana ha annunciato di aver disposto una propria indagine - Il cordoglio dei comunisti per la tragedia

«Pazzi, che fate? Fermatevi! Vi state scontrando». L'allarme, urlato per radio-telefono dalla centrale operativa di Napoli, è giunto troppo tardi. I due treni della Circumvesuviana hanno continuato la loro folle corsa.

I passeggeri, quelli che non sono rimasti incastrati nelle lamiere, sono stati scaraventati fuori, qualcuno anche dai finestrini.

Al primo soccorritore - qualche contadino e il gestore di una lavanderia della zona, Vincenzo Romano - si è presentata una scena apocalittica. Urla di feriti, il pianto dei superstiti, un ammasso indistinto di lamiera da cui sporgevano corpi umani terribilmente straziati.

Il bilancio - che soltanto nella tarda serata potrà essere considerato definitivo - è di tredici morti e settantuno feriti, molti dei quali gravi. Tra le vittime il conduttore di uno dei treni, Antonio Mai- di, 45 anni, un comunista segretario della sezione PCI di Ottaviano; l'altro macchinista, Antonio Di Martino, 43 anni, è rimasto invece ferito.

Il disastro è avvenuto nel pomeriggio di ieri tra le 13.45 e le 13.50. Il primo convoglio, il numero 657 partito dalla stazione di Napoli alle 13.31, secondo la versione immediatamente fornita dall'azienda, non avrebbe rispettato il semaforo rosso alla stazione di Cercola, ostruendo così la linea.

Le due elettromotrici di testa si sono «fuse» tra di loro. Per disincastarle i vigili del fuoco, al comando dell'ingegner Fiorica, e gli operai della SEBN, dell'Italsider e della «Società napoletana ossigeno» - che hanno dato un valido contributo ai soccorsi - hanno dovuto lavorare per tutta la serata.

Nel pomeriggio da Napoli è stato fatto giungere sul luogo del disastro un locomotore nel tentativo di trascinare le carcasse dei due treni, ancora uniti, alla stazione centrale. L'esperimento comunque è fallito. È stato necessario lavorare con la fiamma ossidrica, in condizioni difficilissime, per tagliare i due i rottami.

I soccorsi, tra l'altro, sono stati ulteriormente ostacolati dalla folla enorme che si è accalata nei campi.

Una folla compatta, commossa, che è rimasta sotto il cozzo cocente per ore e ore. Sul posto si è recato il sostituto procuratore Italo Ormani, che dovrà curare la inchiesta giudiziaria. Anche la Vesuviana ha annunciato che svolgerà una sua inchiesta autonoma. Anche il viceprefetto Catenacci si è voluto rendere conto di persona della entità della tragedia insieme al questore Colombo.

Il cordoglio alle famiglie delle vittime e la solidarietà ai superstiti e ai lavoratori dell'azienda è stata espressa da una delegazione del PCI guidata dal sen. Mola.

In serata si è recato in visita ai feriti negli ospedali il sottosegretario ai Trasporti, accompagnato dal viceprefetto Santoluciano. Al momento in cui andiamo in macchina, non sono noti i nomi delle vittime. Pertanto qui di seguito riportiamo i nomi dei 48 feriti, ricoverati negli ospedali cittadini.

Nuovo Loreto: Giovanni Nocerino, 32 anni; Armando Perrina, 73 anni; Angelo Ranieri, 36 anni; Giuseppe Prisco, 39 anni; Antonio Bocca, 32 anni; Rosa Vidone, 48 anni; Maria

Di Vato: Renato Alaia, 30 anni; Rosa Marsiglio, 32 anni; Cira Sannino, 22 anni; Maria Saturno, 22 anni; Adelaide Pagano, 52 anni; Mascia Romano, 39 anni; Ciro Varone, 39 anni; Ariadne Zepetella, 29 anni; Francesco Rigosta, 58 anni; Vincenzo Milianno, 49 anni; Nunziata Savino, 66 anni; Maria Colangelo; Emilia Esposito, 26 anni; Giuseppina Maione, 20 anni; Rosa Molaro, 35 anni; Giuseppina Mastrodomenico, 21 anni; Genaro De Cicco, 48 anni; Maria Isabella, 21 anni; Lucia, 29 anni; Francesco Annunziata; Carmine Mosca; Carlo Amoroso; Franco Ippolito, 20 anni; Angela Esposito; Annunziata Esposito; Assunta Mormone; Mario Mirabella; Francesco Casillo.

Cardarelli: Giovanni Cilen- to, 32 anni; Angelo Ranieri, 36 anni; Antonio Medugno, 52 anni; Mario Sagge, 45.

Nuovo Pellegrini: Domenico Panico, 13 anni; Luigi Bifulco, 60 anni; Luigi De Michele, 28 anni; Giuseppe Sannino, 21 anni; Antonio De Martino, 43 anni; Giacomo Mercogliano, 49 anni; Carmelina Rossi, 31 anni.

Pellegrini: Salvatore Aliperta, 60 anni (deceduto); Carmela D'Alessandro, 39 anni; Ernesto Smitrano, 43 anni; Maurizio Viola, 16 anni; Francesco Ammirati, 17 anni.

Alcune immagini fotografiche che documentano il luogo del disastro, mostrando i rottami delle locomotrici e i soccorsi in corso.

Alcune immagini fotografiche che documentano il luogo del disastro, mostrando i rottami delle locomotrici e i soccorsi in corso.

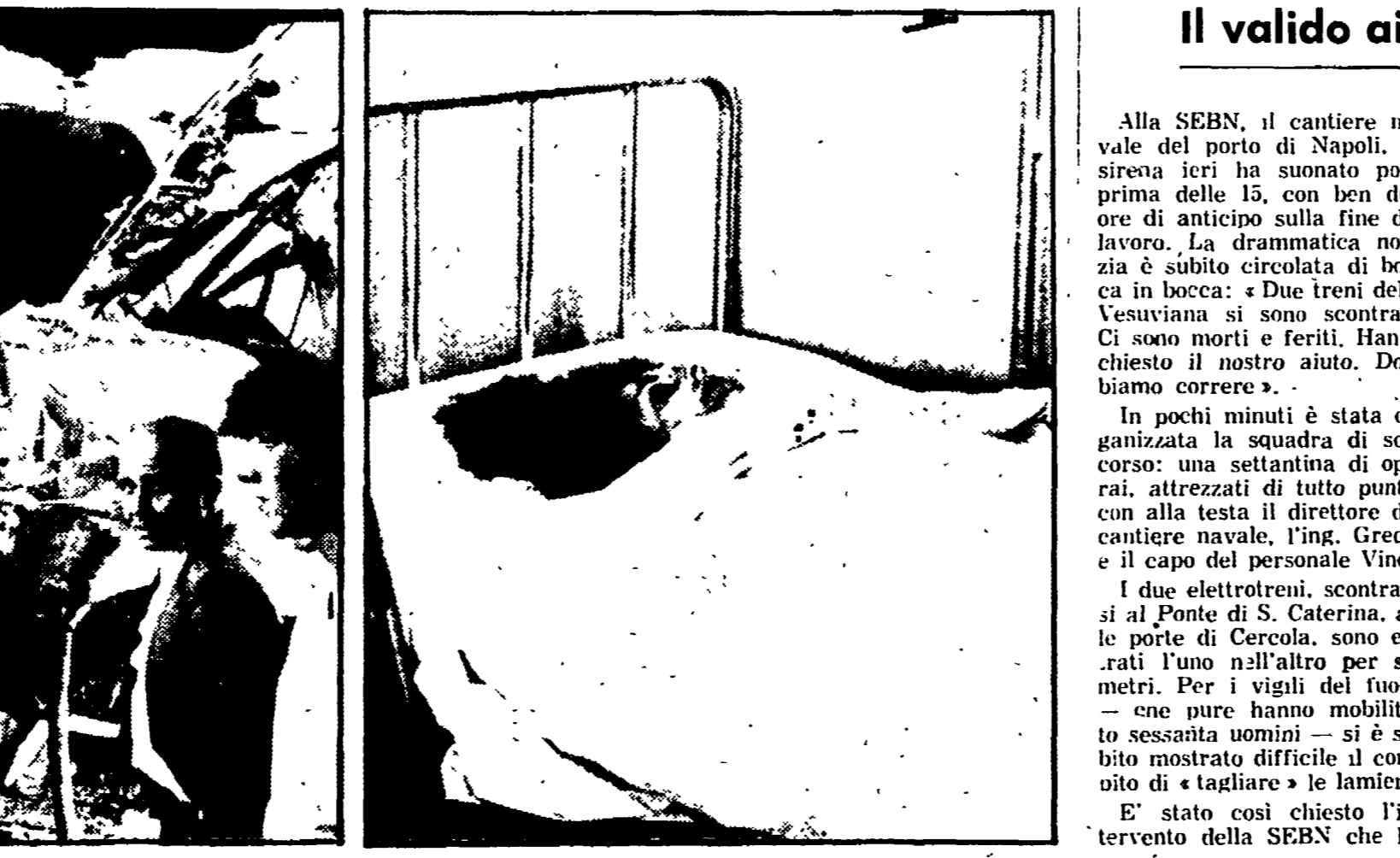
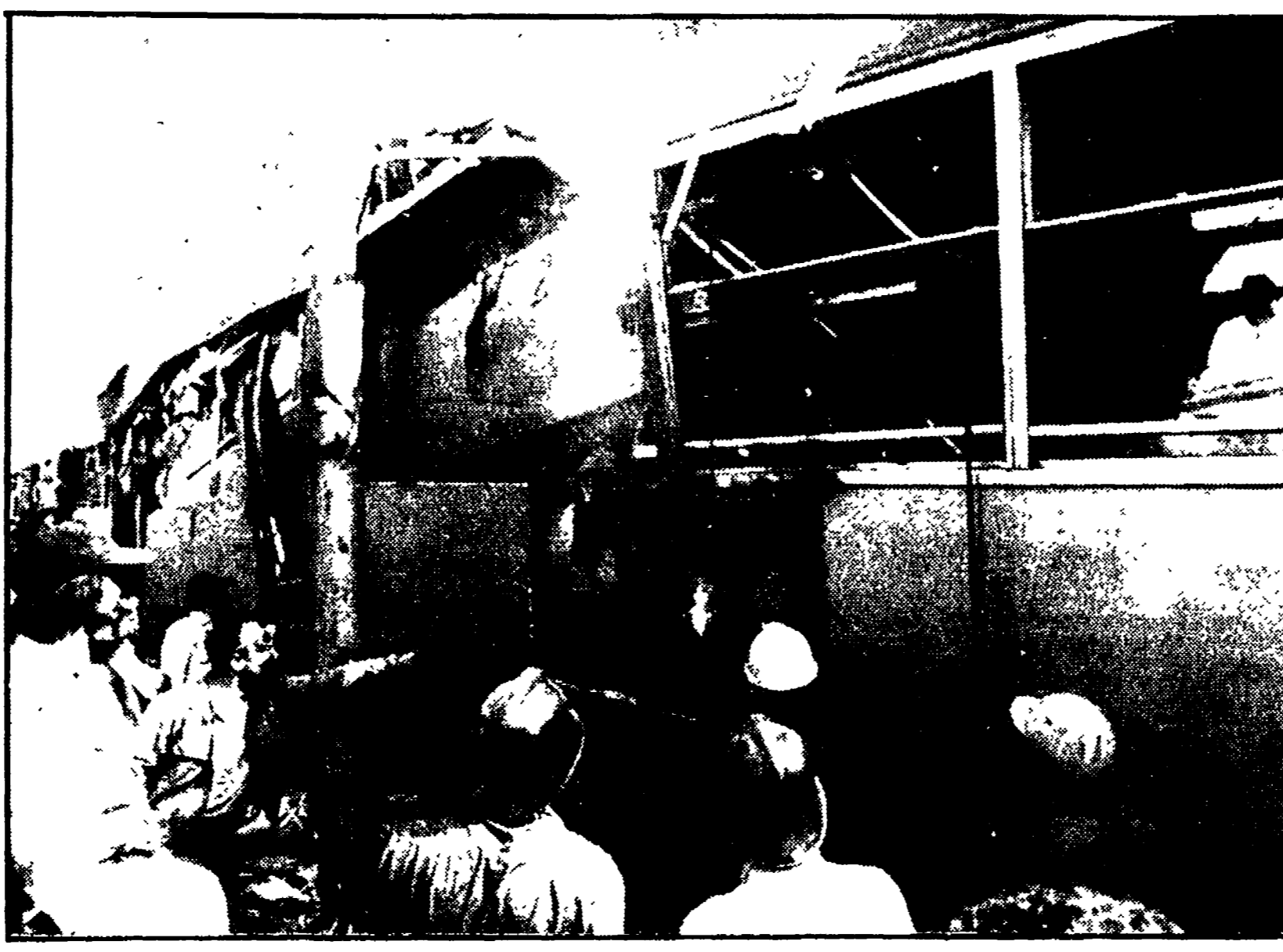
Alcune immagini fotografiche che documentano il luogo del disastro, mostrando i rottami delle locomotrici e i soccorsi in corso.

Alcune immagini fotografiche che documentano il luogo del disastro, mostrando i rottami delle locomotrici e i soccorsi in corso.

Alcune immagini fotografiche che documentano il luogo del disastro, mostrando i rottami delle locomotrici e i soccorsi in corso.

Alcune immagini fotografiche che documentano il luogo del disastro, mostrando i rottami delle locomotrici e i soccorsi in corso.

Alcune immagini fotografiche che documentano il luogo del disastro, mostrando i rottami delle locomotrici e i soccorsi in corso.



Il valido aiuto fornito da settanta operai dei Cantieri navali

Tolto il blocco alla SEBN per correre sul luogo del disastro

La cooperativa di «picchettini» ha sospeso l'agitazione per consentire la formazione di una squadra d'emergenza

Alcune immagini fotografiche che documentano il luogo del disastro, mostrando i rottami delle locomotrici e i soccorsi in corso.

Alcune immagini fotografiche che documentano il luogo del disastro, mostrando i rottami delle locomotrici e i soccorsi in corso.

Ripreso in Consiglio il dibattito politico

Galasso: ambiguo e poco chiaro il ruolo democristiano al Comune

Il capogruppo repubblicano ha anche lamentato notevoli ritardi nella attuazione del programma - Debole e imbarazzata la replica del consigliere dc Forte

NAPOLI - È ripreso, ieri sera in consiglio comunale, il dibattito sui risultati elettorali e sulle prospettive politiche locali. Il primo ad intervenire è stato il prof. Galasso, capogruppo repubblicano.

È stato un discorso articolato, ma dal quale è emerso nettamente un giudizio non positivo sulla qualità della partecipazione democristiana alla maggioranza politico-programmatica.

La DC - ha detto - ha svolto un ruolo «non chiaro» e «ambiguo» e una conferma di ciò - ha proseguito - può «leggersi» anche nei risultati elettorali: ancora una volta, infatti, la DC non è riuscita a diventare il primo partito della città. Detto questo, però, Galasso ha anche lamentato limiti e ritardi nell'attuazione del programma concordato.

A questo proposito ha sollecitato una verifica non tanto sul quadro politico ma piuttosto sulle «cose da fare». Per quanto riguarda la prospettiva, invece, ha ribadito che per il PRI va riconfermata la validità dell'intesa, ma se la DC dovesse in qualche modo tirarsi fuori, allora oggettivamente verrebbero a mancare le basi dell'attuale accordo politico.

In questo caso, dunque, il PRI «procederà a un attento riesame della sua funzione». Debole e imbarazzata è stata la replica del capogruppo dc Mario Forte, che mentre scriveva sta ancora parlando. Ha cercato, senza peraltro convincere, di rintuzzare le

critiche di doppiezza e ambiguità che da più parti sono venute al suo partito e che ha definito infondate. Anzi, ha in qualche modo dato grande facoltà di prova agli altri partiti. Un gesto incauto, perché la conferma della ambiguità democristiana si è avuta proprio all'inizio della seduta. Come previsto il dc Tesorone, associandosi ai mis-sini, ha riconfermato il suo pieno appoggio all'agitazione degli autotrovanieri, con il chiaro obiettivo di scaricare sulla giunta comunale responsabilità e ritardi che vanno ricercati esclusivamente a livello nazionale e governativo.

Tutto questo - ovviamente - la DC lo sa bene ma finge strumentalmente di ignorarlo. Si continua dunque a stare formalmente nella maggioranza - e questo l'ha ricontestato ieri sera anche Forte - ma poi nei fatti si comporta come se si fosse all'opposizione.

È per questo, del resto, che i comunisti hanno chiesto alla DC una posizione netta ed ufficiale: posizione che dovrà assolutamente venire al termine di questo dibattito.

In apertura di seduta, intanto, il compagno Valenzi, visibilmente commosso, ha commemorato le vittime della sciagura ferroviaria di ieri pomeriggio.

Precedentemente il sindaco, accompagnato dagli assessori Imbimbo e Logorotolo, si era recato - a nome di tutto il consiglio - in visita ai feriti ricoverati nell'ospedale Pellegrini.

Ieri mattina a San Giorgio a Cremano

In cinque rapinano una banca. Uno ferito e un altro preso

Decisivo intervento di un vigile urbano - Bottino di 40 milioni. Fallito, un colpo da 150 milioni in un istituto di Aversa

Un bandito ferito e uno immediatamente arrestato sono il bilancio di una rapina di 40 milioni fatta ieri mattina alla filiale del Banco di Napoli di San Giorgio a Cremano.

Cinque uomini sono giunti a bordo di una 125 gialla davanti all'ingresso della banca intorno alle 11.15 e hanno fermato e disarmato le due guardie giurate Vincenzo Cardone, vice brigadiere, 40 anni, e Mario Sarracino, 31 anni.

Mentre uno dei rapinatori è rimasto a fare il palo fuori l'agenzia, gli altri quattro sono entrati in banca spingendovi in malo modo anche le due guardie.

Un centinaio di persone, oltre ai cinque impiegati e al direttore, affollavano in quel momento i locali dell'agenzia. C'è stato un fuggi-fuggi generale, grida e momenti di panico. Due impiegati e 10 persone si sono rifugiati nell'ufficio del direttore e hanno chiuso la porta a chiave.

Mentre tre dei banditi tenevano a bada i clienti, costringendoli a stare facce

al muro, l'altro ha cercato di abbattere la porta, minacciando di fare una strage se non avessero aperto.

Nel frattempo sono accorsi altri vigili che hanno insegnato di abbattere la porta, minacciando di fare una strage se non avessero aperto.

Dietro le insistenze del direttore, che era rimasto fuori, i clienti sono usciti e hanno raggiunto le altre persone che si trovavano nell'atrio.

A questo punto, due rapinatori sono saltati dietro il bancone e hanno riempito un sacchetto di banconote.

Dopo qualche secondo il bandito che era rimasto fuori ha avvertito i suoi compagni che stava arrivando un vigile urbano, che era stato avvertito da una signora che passando da quelle parti, aveva notato che qualcosa non andava. A pochi metri dalla banca il palo, mentre minacciava di ucciderlo, il vigile è stato investito dagli altri rapinatori che si davano alla fuga.

Approfittando di questa occasione favorevole, il vigile ha sparato e uno dei banditi è caduto a terra, ferito. Due degli altri rapinatori sono scappati in macchina e gli altri due si sono dati alla fuga a piedi.

Il bottino, 150 milioni, è stato recuperato dai carabinieri diretti dal capitano Domenico Cagnazzo.

Da ieri aperta l'ennesima crisi a Santa Lucia

Si dimette la giunta regionale «È per un chiarimento», dice

In un comunicato stampa, il presidente dimissionario sostiene di volere una politica di «solidarietà regionalistica» ma le scelte fatte lo contraddicono

La giunta regionale della Campania ha rassegnato ieri formalmente le sue dimissioni.

A ciò si è giunti dopo le dimissioni - presentate lo scorso 29 giugno - dei due assessori socialisti, Porcelli e Pavia, e dopo che anche gli assessori socialdemocratici, Caria e Corrales, avevano ricevuto - dal loro partito - l'invito «a formalizzare le dimissioni dalle rispettive cariche» per favorire «un indispensabile e sollecito chiarimento politico, allo scopo - dicono i socialdemocratici - di assicurare per il residuo della legislatura uno stabile governo regionale, capace di avviare a realizzazione i punti più qualificanti dell'accordo programmatico a suo tempo definito».

A questo punto la giunta regionale, riunitasi sotto la presidenza del dc Gaspare Russo, non ha potuto far altro, come informa un comunicato, che «rassegnare le dimissioni».

Il presidente Russo, continua il comunicato, «ha ricordato che la giunta in carica venne fuori dalla volontà della DC, del PSI, del PSDI e del PRI di rispondere responsabilmente alla eccezionalità del momento politico».

Ma si trattava, secondo Russo, di una «soluzione temporanea, in vista di una evoluzione di fatti e di comportamenti che consentissero di ricercare e maturare scelte più rispondenti alla gravità dei problemi ed alla volontà delle forze politiche di riannodare l'intervento della DC al servizio di solidarietà regionale».

Di qui, quindi, le dimissioni di ieri.

In verità la pretesa di Russo che «auspica il riannodarsi al più presto della trama politica di solidarietà regionale», è alquanto singolare.

Appena pochi mesi fa, infatti, a quella stessa trama durissima colpo furono inferti proprio dalla DC e dalla pretesa sistematica di violare gli impegni programmatici.

Anzi, dopo una lunghissima crisi, si arrivò alla ricostituzione di un vero e proprio centro-sinistra. Ora, a distanza di pochissimo tempo, la DC e gli altri partiti riaprono la risi. Per fare che cosa?

Forse per mettere davvero in discussione il fallimento della politica di unità regionalista? Forse per fare davvero i conti con le precise richieste e proposte avanzate in questi mesi dal PCI?

Nulla di tutto questo. A quanto dicono alcuni, infatti, si tratterebbe soltanto di ritrovare equilibri di giunta vari consensi alle richieste dei vari partiti del centro-sinistra.

Ieri in tribunale

Rapimento Casillo: dure condanne

Dure condanne per i rapitori di Gaetano Casillo, il ragazzo di S. Giuseppe Vesuviano sequestrato l'8 maggio scorso e liberato poi dopo il pagamento di un riscatto di 150 milioni versati in Sicilia.

La 10. sezione penale del tribunale ha condannato Antonio Maiano, Antonio Lupel- li e Carmine Bocca a 18 anni di reclusione ciascuno; 26 anni per Gennaro Paduano e Giuseppe Pesacane; pene dai due ai quattro anni e mezzo per Antonio Smiraglio, Vincenzo Pace e Pasqualina Coppola.

Il ragazzo fu rapito mentre si recava a scuola. Fu bloccato ad un passaggio a livello, subito i familiari cercarono contatto con i rapitori e riuscirono a contenere in 150 milioni il prezzo del riscatto.

Servizio fotografico a cura di Mario Riccio